

Brani come questi ci aiutano ad entrare un po' meglio nello spirito della vera conversione. Dobbiamo avere ben chiaro dove ci vuole portare la conversione; la conversione non vuole arrivare a rendere le persone piene di sé per le loro opere buone, certe che grazie ai propri meriti potranno vantare davanti a Dio la possibilità di ottenere da Lui quello che vogliono.

La conversione è qualcosa di diverso, la conversione è tutto ciò che fa sì che nella nostra vita si lasci spazio a Lui e si possa vederlo perciò, vederlo per quello che è. Questo ci apre a una relazione profonda, autentica d'amore con Lui. Ci sono delle persone che vivono insieme da anni eppure spesso restano loro stesse prima di ogni altro, anche se non se ne accorgono, magari fanno tante cose per l'altro ma sempre a partire da loro, da ciò che sono loro, dai loro bisogni. E così pur facendo magari tanto viene a mancare la cosa più importante, quell'aprirsi all'altro che lo fa sentire davvero prezioso per te che apre perciò alla meraviglia della relazione, quella vera, dove anche senza l'altro non sei quello che puoi essere, diventi te stesso grazie anche all'altro che crede in te, ha fiducia in te, nelle tue risorse.

Del resto il gesto d'amore più grande non è tanto fare delle cose per l'altro ma far capire all'altro le ricchezze che ha, promuovere nell'altro le sue ricchezze. In questa logica convertirsi non vuol dire diventare bravi davanti a Dio, ma vuol dire riconoscere a Dio il fatto che Lui è grande e che può salvarci.

Per questo è più facile, a volte, che si converta chi è nel peccato – come questi qui di Ninive – che hanno però un cuore più semplice, più leggero rispetto a persone invece più strutturate ... può capitare che la religione diventi per tanti una struttura che li garantisce ma non capaci di una vera relazione con Dio.

E' decisivo allora avere un atteggiamento che ci porti davvero a vincere ogni resistenza. Perché non dobbiamo fare il peccato? Non perché il peccato è ... ma perché il peccato rischia di chiuderci in noi stessi, di non aprirci alla salvezza di Dio. Alla fine il santo non è colui che si sente più bravo degli altri ma è un uomo talmente libero nel cuore, e piccolo, che vede il Signore con tutti e due gli occhi, e si lascia conquistare dalla sua bellezza. Il Signore davvero diventa il tutto della sua via.

E non pensa mica più alle sue opere buone, non sono importanti, non si ricorda neppure più cosa la destra ha fatto, l'ha subito dimenticato perché la cosa più importante è che ci sia l'altro. In questo, una storia d'amore aiuta a capire. Quando ami qualcuno non hai bisogno di mettere davanti all'altro tutte le cose buone che fai per lui, ciò che ti interessa di più o poter incrociare il suo cuore, il suo sguardo, poterlo promuovere e dare a lui gioia; alla fine perdi il ricordo di te per ritrovare nella relazione, nel legame la tua vera risorsa.

Sia questo ciò che si guida in una conversione che non ci pone in alto ma sempre più in basso, come diceva Santa Teresa di Lisieux; crescere dal punto di vista spirituale vuol dire diventare sempre più piccoli, avere un cuore libero che non ha bisogno ... pensate, chi non è umile ha sempre bisogno ... ha quasi paura delle virtù degli altri, delle qualità degli altri, e anche dentro una relazione d'amore purtroppo succede questo!

L'umiltà ti rende leggero, libero e allora gioisci delle cose belle dell'altro, non ti senti attaccato, impoverito, svilito anzi sei talmente aperto che davvero alla fine è la bellezza dell'altro che tu promuovi che diventa la tua corona.